

## Elenco

Il Secolo XIX 20 settembre 2023 Lerici, spiagge verso la riapertura se l'inquinamento è solo nei canali.....	1
Il Secolo XIX 20 settembre 2023 Prevenzione e diagnosi nell'oncologia femminile, diretta su Facebook.....	2
Il Secolo XIX 20 settembre 2023 Tragitto casa-lavoro, gli spezzini vanno a piedi.....	3
La Nazione 20 settembre 2023 Rotavirus, gli esami-bis tardano. Le spiagge restano ancora chiuse.....	4
La Repubblica Liguria 20 settembre 2023 Covid, crescono contagi e ricoverati ma nessun allarme.....	5

# Lerici, spiagge verso la riapertura se l'inquinamento è solo nei canali

Paoletti strappa al presidente della Provincia «l'obiettivo comune di riqualificare gli impianti fognari»

Sondra Coggio / LERICI

«Se gli esiti del secondo giro di analisi confermeranno che esiste un problema di inquinamento solo ed esclusivamente all'interno dei canali, come emerso dal primo giro, chiederò di poter procedere a pianificare la riapertura delle spiagge libere attrezzate di San Terenzo e della Venere Azzurra, naturalmente con le dovute prescrizioni».

È passato un mese dal 20 agosto, data in cui si verificarono più casi di gastroenterite da rotavirus. Entrambe le spiagge erano rimaste aperte fino alla fine del mese. Dopo di che, il primo settembre, Asl aveva deciso di coinvolgere l'Istituto Superiore di Sanità, per fare delle analisi in mare, a terra e nei canali. Ed aveva "proposto" una chiusura cautelativa.

Tre settimane dopo, le due spiagge sono ancora chiuse. Gli operatori commerciali denunciano danni gravi. I bagnanti pressano per capire cosa succederà. E il primo cittadino spiega di «essere in attesa

degli esiti dei nuovi accertamenti», ma anche di voler provare a chiedere «di riaprire le tratte di spiaggia distanti dai canali, che si potrebbero trascinare».

In parallelo, il Comune ha superato i momenti di "strappo" con la Provincia, accusata fin qui - da parte dell'ente - di non essersi interessata del problema fognario. Insieme, Pierluigi Peracchini e Leonardo Paoletti hanno diffuso una nota, in cui dichiarano «l'obiettivo comune di riqualificare gli impianti fognari, a tutela dei cittadini e dell'ambiente, nell'interesse della salute e del sistema turistico lericino». E si dicono certi che «l'iniziativa avrà esiti proficui, anche in vista della prossima stagione estiva». Nelle scorse settimane, il sindaco di Lerici aveva chiamato in causa la Provincia, come autorità competente alla pianificazione delle opere di risanamento fognario. La nota mette nero su bianco l'impegno di una «costante modernizzazione dell'impianto di raccolta delle acque reflue».



Prelievi dell'acqua del canale alla Venere Azzurra da parte di un tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità

Paoletti ha confermato di aver dato incarico a due legali per «esercitare l'azione civile per il risarcimento del danno nei confronti del gestore del servizio fognario». A supporto ha citato «l'accertata rottura del tratto fognario che corre lungo via Biaggini II traversa, verificata e fotografata il 2 settembre, durante l'ispezione» e le perdite «verificate nelle condotte di Bagnara». Nella nota congiunta, Comune e Provincia richiamano le «importanti opere» realizzate fin qui, come l'allaccio di Tellaro al depuratore, le nuove stazioni di pompaggio alla Venere Azzurra, la nuova rete sottostante Piazza Brusacà, l'imminente allacciamento del Muggiano. Dovranno essere ora «programmati nuovi interventi sulla base delle criticità individuate dal gestore». Le tempistiche di riapertura delle due spiagge sono ad oggi una incognita. I nuovi esami avrebbero riscontrato un residuo persistente del problema, nei canali, assolvendo spiaggia e mare.

Ha sollevato un "caso", il contrasto fra la rigida chiusura dei due arenili, in cui gli operatori balneari sono potuti scendere a sistemare le cose solo indossando specifici dispositivi di protezione, e la dimestichezza degli ispettori dell'Istituto di Sanità, entrati a piedi e mani nude nel canale, a raccogliere campioni. Pare abbiano riferito di essere abituati a fare accertamenti in spiagge degradate, al cui confronto San Terenzo e la Venere sono apparse «un paradiso». —

INIZIATIVA DELL'AGENZIA REGIONALE ALISA

# Prevenzione e diagnosi nell'oncologia femminile Diretta su Facebook

LA SPEZIA

Si celebra oggi la Giornata Mondiale dei tumori ginecologici, per porre attenzione sulle patologie oncologiche e migliorare sempre di più la consapevolezza su fattori di rischio, sintomi, possibilità di diagnosi precoce e strategie di prevenzione.

Per questa occasione oggi Regione Liguria organizza, in collaborazione con Alisa, una linea diretta sulla sua pagina Facebook per sensibiliz-



L'ospedale Sant'Andrea

zare la popolazione sul tema dei tumori ginecologici. L'appuntamento è alle 15.30, gli esperti risponderanno alle domande degli utenti raccolte sui social di Regione Liguria nei giorni precedenti, lasciando anche la possibilità di commentare in diretta e ricevere consigli e informazioni in tempo reale.

Interverranno: Serafina Mammoliti, oncologo medico e coordinatrice Dmt (Disease Management Team) neoplasie ginecologiche del Policlinico San Martino e Paolo Sala, presidente Lilt Genova e dirigente medico Ospedale Policlinico San Martino Irccs. Sul delicato argomento è stato realizzato anche un podcast "Tumori ginecologici, dalla prevenzione alla cura", disponibile sul canale salute di Regione Liguria. I tumori ginecologici

sono: il tumore dell'ovaio, il tumore dell'endometrio, il tumore della cervice uterina e quelli più rari della vagina e della vulva. Ogni anno, in Italia, l'incidenza stimata, ovvero, il numero di nuovi casi di malattia, oscilla tra i 17 e i 18 mila casi.

La Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia di Asl5 accanto all'attività di preparazione, assistenza e sorveglianza della maternità in tutte le sue fasi e condizioni, propria dell'Ostetricia, si occupa, nella sezione di Ginecologia, della prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie dell'apparato genitale femminile. La chirurgia ginecologica e uroginecologica viene effettuata prevalentemente con tecniche mini-invasive. —

S.COLL.

# Tragitto casa-lavoro, gli spezzini vanno a piedi

Il capoluogo è primo in Liguria con il 63,4% dei residenti che non usano i mezzi. Basso l'utilizzo della bicicletta che si ferma al 7,1% mentre in regione è dell'8,1%

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Nella settimana europea della mobilità attiva targata 2023 per La Spezia emergono dati positivi. Il 63,4% dei residenti compie tragitti a piedi mentre la media in Liguria è del 62,4% e in Italia del 39,3%. L'uso della bici però è modesto e si ferma al 7,1% contro l'8,9% regionale e il 10,6% in tutta Italia. Inoltre oltre il 64% pratica la mobilità attiva. In media con tutta la Liguria mentre a livello nazionali al percentuale del 42,4%,

Per mobilità attiva, dal punto di vista di Passi, si intende la scelta di andare in bicicletta o a piedi per recarsi al lavoro o a scuola o nei propri spostamenti abituali, in alternativa all'uso di veicoli a motore, così come scegliere di utilizzare le scale anziché l'ascensore. Passi è uno strumento interno al sistema sanitario nazionale, in quanto condot-



Alla Spezia oltre il 63% delle persone va al lavoro a piedi

to dai Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, coordinate dalle Regioni che si avvalgono del supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. Per l'uso della bici i tragitti a piedi i dati raccolti nel biennio

2021-2022 mostrano che il 7% degli adulti (18-69 anni) della nostra Asl utilizza la bicicletta per andare al lavoro, a scuola o per gli spostamenti quotidiani.

Un valore inferiore sia a quello regionale, 9%, che a

quello nazionale, 11%, condizionato probabilmente dalla conformazione sfavorevole del nostro territorio. Inoltre è un'abitudine più frequente fra gli uomini. Oltre 6 intervistati su 10 nella nostra Asl hanno dichiarato di aver per-

corso, nel mese precedente l'intervista, tragitti a piedi per andare al lavoro o a scuola o per gli spostamenti abituali. In linea con quello regionale, 62%, e molto superiore a quello nazionale 39%.

La percentuale di chi si muove a piedi per i propri spostamenti abituali è maggiore tra i 18-24enni, fra le donne e fra le persone più istruite. Complessivamente nel biennio 2021-2022 il 65% delle persone tra i 18-69enni intervistate nella nostra ASL pratica mobilità attiva e dichiara di aver usato la bicicletta e/o di essersi spostato a piedi per andare al lavoro, a scuola o per gli spostamenti quotidiani nel mese precedente l'intervista. Anche in questo caso la percentuale è in linea con quella regionale, 64%, e superiore a quella nazionale, 42%. Il 34% degli intervistati risulta fisicamente attivo con la pratica della mobilità attiva perché grazie a questa raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'Oms di almeno 150 minuti a settimana di attività moderata; il 31% risulta parzialmente attivo per mobilità attiva praticata perché si sposta a piedi o in bicicletta ma lo fa per meno di 150 minuti a settimana; il restante 35% della popolazione si sposta con veicoli a motore (privati o pubblici) senza o con trascurabili tragitti a piedi o in bicicletta.

La quota di persone che raggiunge i livelli di attività fisica raccomandati dall'Oms attraverso la mobilità attiva è maggiore tra i 18-24enni, ma

anche fra i 50-69enni e tra le persone con molte difficoltà economiche. Oltre che vantaggiosa per l'ambiente, la mobilità attiva offre la possibilità di raggiungere i livelli di attività fisica raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e avere benefici sulla salute. Oltre che vantaggiosa per l'ambiente, la mobilità attiva offre la possibilità di raggiungere i livelli di attività fisica raccomandati e avere benefici sulla salute.

Dal 2014, Passi raccoglie informazioni su chi pratica mobilità attiva, e sul tempo impiegato per farlo. L'Oms raccomanda di praticare almeno 150 minuti a settimana di attività moderata, o 75 minuti di attività intensa o combinazioni equivalenti delle due modalità. Praticare la mobilità attiva può essere considerata attività fisica moderata. Così, utilizzando le informazioni sul tempo impiegato si possono definire "fisicamente attive per la pratica di mobilità attiva", le persone che usano la bicicletta o vanno a piedi per gli spostamenti abituali per almeno 150 minuti a settimana, "parzialmente attive per la pratica di mobilità attiva" le persone che dichiarano di spostarsi abitualmente in bicicletta o a piedi senza raggiungere però i 150 minuti a settimana; e le persone che non praticano mobilità attiva possono essere denominate come "non attive per mobilità attiva praticata" —

# Rotavirus, gli esami-bis tardano

## Le spiagge restano ancora chiuse

Arrabbiato il sindaco Paoletti, che è stato ascoltato nell'ambito dell'inchiesta condotta della Procura

### LERICI

**Gli esami** sui secondi campionamenti svolti dall'Istituto superiore di sanità a San Terenzo e alla Venere Azzurra non sono ancora arrivati e le spiagge restano quindi chiuse. Il più arrabbiato, ieri sera, era il sindaco di Lerici Leonardo Paoletti, perché se gli esami avessero confermato la localizzazione del problema ai canali Lizzarella e Fosso della Costa (Venere Azzurra), avrebbe chiesto di procedere a pianificare la riapertura con le dovute prescrizioni. Il sindaco ieri mattina con un lungo post su Facebook, ha tenuto a puntualizzare che il Comune di Lerici non ha presentato alcuna denuncia o esposto rispetto ai fatti in corso. Ma c'è effettivamente un'inchiesta sui casi di rotavirus sulle spiagge di San Terenzo e della Venere della Procura spezzina. La conduce il pubblico ministero Elisa Loris, che ha già ascoltato nei giorni scorsi lo stesso sindaco Leonardo Paoletti come



I campionamenti dell'Istituto superiore di sanità al canale della Venere Azzurra

persona informata sui fatti.

«Se ci sono indagini – ha scritto Paoletti – le stesse dipendono da iniziative d'ufficio che è del tutto ovvio attendersi. Con i legali si è valutato di avere elementi sufficienti per esercitare l'azione civile per il risarcimento del danno nei confronti del gestore. Diversamente, per i ripetuti sversamenti nella piazza Brusacà di San Terenzo, all'epo-

ca appena riqualificata, fu necessario presentare una denuncia penale contro il gestore Acam. Questo data l'impossibilità di comprendere le cause del problema nonostante Ato Idrico avesse rinnovato l'intera rete fognaria sottostante la piazza. Solo attraverso una complessa indagine della Procura, impensabile per il Comune, furono individuate le cause degli sversamen-

ti permettendo la soluzione del problema».

**Il pubblico** ministero Elisa Loris è la stessa che ha chiuso le indagini per gli sversamenti fognari nel mare di Lerici fino all'estate 2022, con l'accusa ipotizzata di inquinamento ambientale. Chiamati a difendersi i vertici di Acam nel periodo attenzionato: due amministratori delegati che si sono succeduti, il direttore tecnico e responsabile del servizio idrico, il responsabile della divisione dei servizi tecnici e delle acque reflue e il responsabile degli impianti. Le cinque persone destinatarie dell'avviso di garanzia hanno chiesto di essere ascoltate dal pm.

**Intanto** Paoletti mantiene sempre nel mirino l'Acam che gestisce le fognature, ma tende la mano a Peracchini: «Se ci sono stati malintesi con il presidente della Provincia vanno superati, proprio perché malintesi, nella piena comprensione della serietà del problema lericino».

**Massimo Benedetti**

# Covid, crescono contagi e ricoverati ma nessun allarme

Il covid continua a correre. Anche in Liguria. La conferma arriva dall'ultimo report dalla fondazione Gimbe per cui nella settimana dal 7 al 13 settembre, a livello regionale si registra un peggioramento dell'incidenza con 49 positivi ogni 100.000 abitanti e un aumento del 44,8% di nuovi casi. Dati in linea con la media nazionale con l'incidenza che è arrivata a 52 positivi ogni 100.000 abitanti mentre il numero complessivo di nuovi casi negli ultimi due mesi è praticamente quintuplicato. In Liguria la provincia di La Spezia registra più nuovi casi con 57 nuovi positivi ogni 100.000 abitanti, in aumento del 28,4% rispetto alla settimana precedente. Segue Genova con 50 nuovi positivi ogni 100.000 abitanti (+38,3%), Savona con 46 (+39,8%)

e Imperia con 32 (+103%). Secondo i dati della fondazione, però, la Liguria risulta la regione con il peggior tasso di occupazione di posti letto in area medica da pazienti positivi: 10,2% contro una media nazionale del 3,8% e anche per la terapia intensiva i numeri liguri risultano tra i peggiori d'Italia con un tasso di occupazione al 3,5% contro lo 0,9% del dato nazionale. Dati su

cui è arrivata la replica della Regione e di Alisa per cui «Non ci sono criticità. I numeri sono in linea con la media nazionale. Soltanto il 13% dei pazienti positivi ricoverati è in ospedale per Covid. Nell'87% dei casi si tratta di persone arrivate in nosocomio per altre patologie, a cui è stata riscontrata la positività. Il valore percentuale di coloro che hanno effettivamente un'in-



## ▲ Tamponi

A livello regionale l'incidenza ha raggiunto i 49 positivi ogni 100 mila abitanti

fezione polmonare da Covid è dunque sceso ulteriormente negli ultimi mesi dal 30% al 13% – spiegano in una nota – Questo dato induce a comprendere come a determinare la maggior parte delle positività al Sars-Cov2 sia dovuta ad un numero ancora elevato di tamponi effettuati nei confronti di persone che non hanno un'infezione polmonare da Covid». Secondo la Regione, «con una percentuale elevata di popolazione anziana (e quindi fragile), la possibilità di ridurre i tamponi è stata quantomeno rallentata. E le regioni turistiche come la Liguria, per esempio, hanno avuto anche negli anni precedenti un'ondata autunnale precoce determinata dai flussi della stagione estiva». – **v.ev.**